

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 793 - 24 Gennaio 2016 - III Domenica T. Ordinario

Oggi si è compiuta la Parola!

La liturgia è intelligente. Al resoconto del discorso di Gesù alla gente del suo paese di Nazaret, antepone il prologo del Vangelo. L'evangelista Luca intende essere uno storico perché vuole che i cristiani si rendano conto "**della solidità degli insegnamenti**" ricevuti e siano convinti dell'importanza decisiva per la storia di tutti gli uomini della vita di Gesù.

Per questo soltanto lui pone all'inizio della narrazione del ministero pubblico di Gesù un discorso programmatico che precisi subito lo scopo che Gesù si prefigge. È il "*manifesto*" di Gesù.

Ecco: egli opera con la potenza di Dio, **difatti lo Spirito è su di lui**. La sua non sarà un'opera umana, meno che mai politica, ma la rivelazione del progetto di Dio. La sua missione è quella di accogliere misericordiosamente tutti gli uomini per liberarli. È il compimento della profezia di Isaia di cui Gesù si appropria. A Nazaret, quel sabato, Gesù annunciò il tempo nuovo che non avrebbe più avuto per protagonista l'uomo, ma "**Dio fatto uomo**". La gente della sinagoga una cosa udì allora con chiarezza: l'inizio di "un anno della grazia del Signore". In sostanza il Vangelo dice: non sono gli ordinamenti umani a salvare l'umanità, sarà lo Spirito del Signore. In questa affermazione c'è, se si vuole, tanto pessimismo, purtroppo fin troppo documentato dalla storia; ma c'è anche, e più grande, tanta speranza, perché ci assicura che lo Spirito è su Gesù e, perciò, su tutti quelli che fanno comunione con Gesù. E questo riguarda l'oggi: "**Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi ascoltate**". L'oggi storico di Gesù diventa, per la forza dello Spirito, l'oggi liturgico della Chiesa, il nostro di ogni Messa. La predica di Nazaret diventa oggi storia nostra. Se ascoltiamo!

Chi sia il personaggio per il quale Luca ha composto il suo vangelo non ci è dato sapere; ma considerando il suo nome (**Teòfilo significa "amico di Dio"**) non è escluso che esso indichi chiunque voglia essere appunto amico di Dio e perciò si preoccupi di conoscerlo meglio, **per dare fondamento alla fede che professata**. Questo è anche il senso in cui sin dagli inizi i cristiani hanno inteso lo scritto di Luca, accostandolo agli altri tre vangeli che espongono i fatti e gli insegnamenti del loro Signore.

STILE DI VITA

Riflessioni dopo 30 anni di matrimonio

L'amore tra gli sposi ha il tocco del divino, contiene il germe della vita eterna



Presto mia moglie ed io festeggeremo trent'anni di matrimonio. I suoi genitori e i miei sono nonni che hanno già festeggiato le nozze d'oro. Veterani di mille battaglie nell'amore, ci hanno guidato con il loro esempio, con il privilegio di vederli ancora convivere in una dinamica amorevole che non smette di intrecciarli e le cui forme punteggiate dalle mille peculiarità testimoniano quanto sia profondamente diverso l'amore personale in ogni coppia, che si modella in un modo unico e irripetibile. Dio spezzerà amorevolmente quei modelli una volta che saranno partiti verso la sua presenza, perché l'amore trascende il periodo del nostro passaggio sulla terra.

Il divorzio non conosce la natura dell'amore personale, perché in esso si arriva a considerare l'amore una cosa che finisce. L'amore personale, però, non lo misura il tempo, perché non è nel tempo, come non lo è l'essere personale. Appartiene all'eternità, ed è Dio che pone l'eternità nel cuore dell'uomo. Per questo, l'amore tra gli sposi ha il tocco del divino, contiene il germe della vita eterna.

Amare qualcuno significa “chiamare buono” qualcuno, mettersi davanti a lui e dirgli: “È bello che tu esista, è bello che tu sia al mondo perché sei proprio ciò che sei”.

L'amore personale è essere tra esseri unici e irripetibili, il modo personalissimo in cui un coniuge manifesta il proprio amore all'altro, e non può mai essere indifferente a quest'ultimo.

Amare qualcosa è desiderare un bene o qualcosa che non abbiamo, ma l'amore personale è qualcosa di radicalmente diverso, perché non è amare qualcosa ma qualcuno, per donare e donarsi generosamente senza tenere nulla per noi, senza aspettarci nulla in cambio.

Ama davvero chi è capace di donare la propria vita e di essere felice. L'amore non forza la libertà di chi dona se stesso per sempre.

Un chiaro esempio dell'amore coniugale di donazione piena e totale è che estendendosi ai figli lo fa cercando il loro bene senza volere compensazioni.

L'amore personale dà la capacità di riconoscere il bene per le persone amate, per cui l'amore è luce. Non esiste quindi bene senza amore, né amore senza bene.

Quando si cerca il bene della persona amata non importano i sacrifici, perché smettono di esserlo per abnegazione. La misura dell'amore è l'amore senza misura.

Chi ama lo fa con tutto il suo essere impegnato. **Non è un amare fino a un certo punto o a certe condizioni**, perché si mette tutta la volontà nell'amore. Chi non è capace di soffrire non è neanche capace di amare; la ferita dell'amore la guarisce l'amore stesso che la produce.

Chi ama si fa conoscere con un amore lucido e trasparente che dà nella verità senza nascondere nulla.

L'apertura amorosa personale è lasciarsi vedere come si è dall'amato, in un dono, in un darsi con fiducia. L'amore non stanca perché chi confida non si stanca, e non c'è vero amore dove esiste un sospetto.

L'amore personale è forza di fronte all'abbattimento, è capacità di umiltà per andare incontro all'altro e ricominciare mille volte.

La sofferenza non può essere affogata dalle nostre miserie umane, se vogliamo continuare ad amare, perché l'amore siamo noi.

Amare è la capacità di essere felici uscendo da noi stessi per rendere felici gli altri.

L'amore personale è diventare un regalo, un Dono di Dio.

Fonte - Aleteia.org

Dammi, Signore, un'ala di riserva

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.

Perché vivere non è "trascinare la vita", non è "strappare la vita", non è "rosicchiare la vita". Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà. Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un *partner* grande come te!

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita. Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero. Sono ali spezzate. Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti. Viaggi annullati per sempre. Sogni troncati sull'alba. Ma ti chiedo perdono, Signore, anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi. Per i voli che non ho saputo incoraggiare. Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile, con l'ala penzolante, il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel cielo. E tu l'hai atteso invano, per crociere che non si faranno mai più. Aiutami ora a planare, Signore.

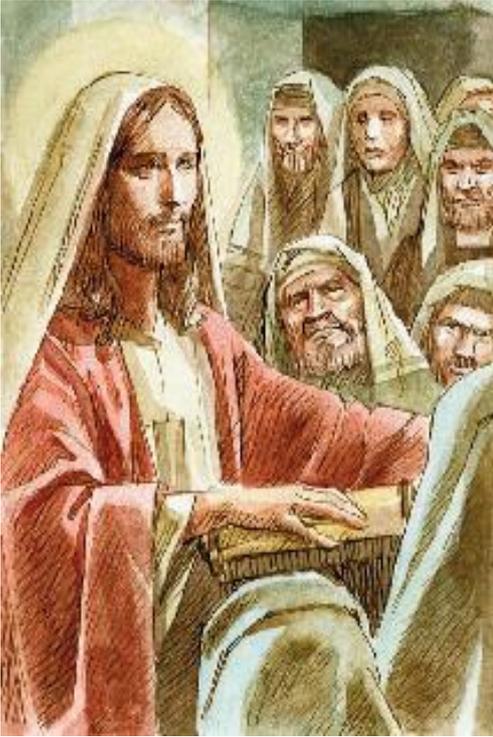
A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave alla tua fantasia. E un crimine contro il tuo genio. E un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano. È l'antigenesi più delittuosa. È la "decreazione" più desolante. Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto. Bisogna mettere in luce. E che antipasqua non è solo l'aborto, ma è ogni accoglienza mancata. E ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari.

Antipasqua è la guerra: ogni guerra. Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove "si tira a campare", dove si vegeta solo. Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te.

Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Mons. Tonino Bello

III Domenica Tempo Ordinario C



Antifona d'ingresso

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel
suo santuario. (Sal 96,1.6)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
guida i nostri atti secondo la tua volontà,
perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone.

Oppure:

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta,
ad annunciare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno,
fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa,
ci edifichi in un corpo solo
e ci renda strumento di liberazione e di salvezza.

PRIMA LETTURA (Ne 8,2-4.5-6.8-10)

Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

SECONDA LETTURA (1Cor 12,12-30)

Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? **Parola di Dio.**

Forma breve (1Cor 12, 12-14.27):

Dalla lettera prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

*Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 1,1-4; 4,14-21)

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». **Parola del Signore**

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel: Il Signore è sceso sulla terra in mezzo a noi, si è seduto nelle nostre assemblee e in esse ha annunciato la vittoria della vita.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, completa la nostra speranza.

1. Perché i nostri incarichi e i nostri impegni siano sempre svolti nella gioia. Preghiamo.
2. Perché sappiamo essere profondi nella nostra fede, coscienti che Tu l'hai resa salda con la tua venuta nel mondo. Preghiamo.
3. Perché la nostra testimonianza sia sempre pubblica ma mai ostentata. Preghiamo.
4. Perché sappiamo leggere i segni della storia alla luce del fatto che Tu sei il suo compimento. Preghiamo.

Cel: *O Padre, la lunga attesa del popolo d'Israele è stata premiata dalla venuta di Gesù Cristo. Rendici pazienti e capaci di riconoscerti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.*

RITO DI ISTITUZIONE DEGLI ACCOLITI

Dopo la proclamazione del Vangelo il vescovo siede con la mitra.

Il parroco chiama il candidato dicendo:

Si presenti il candidato al ministero di Accolito.

Il candidato risponde: Eccomi.

Quindi, va davanti al vescovo, gli fa riverenza e poi torna al proprio posto. Tutti siedono e il vescovo tiene l'omelia dopo la quale, secondo l'opportunità, si fa un breve silenzio. Quindi il vescovo si rivolge al candidato, che è posto davanti a lui, con queste parole o con altre simili:

Figlio carissimo, scelto per esercitare il servizio di accolito, parteciperai in modo particolare al ministero della Chiesa. Essa infatti ha il vertice e la fonte della sua vita nell'Eucaristia, mediante la quale si edifica e cresce come popolo di Dio. A te è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, e come ministro straordinario potrai distribuire l'Eucaristia a tutti i fedeli, anche infermi. Questo ministero ti impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il tuo essere e il tuo operare. Cerca di comprenderne il profondo

significato per offrirti ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio.

Non dimenticare che, per il fatto di partecipare con i tuoi fratelli all'unico pane, formi con essi un unico corpo. Ama di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerai così il comandamento nuovo che Gesù diede agli apostoli nell'ultima cena: «amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi».

Terminata l'esortazione, tutti si alzano. Il candidato si inginocchia davanti al vescovo. Il vescovo, senza la mitra, invita i fedeli alla preghiera con queste parole:

E ora, preghiamo umilmente Dio nostro Padre, perché questo nostro fratello scelto per il ministero di accolito riceva con abbondanza la sua benedizione e sia confermato nel fedele servizio della Chiesa.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio. Quindi il vescovo prosegue:

Padre clementissimo, che per mezzo del tuo unico Figlio, hai messo l'Eucaristia nelle mani della Chiesa, benedici questo tuo figlio eletto al ministero di accolito. Fa' che, assiduo nel servizio dell'altare, distribuisca fedelmente il Pane della Vita ai fratelli e cresca continuamente nella fede e nella carità per l'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti rispondono: Amen.

Il candidato si accosta al vescovo, che gli consegna la patena con il pane da consacrare, dicendo:

Ricevi il vassoio con il pane per la celebrazione dell'Eucaristia, e la tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa.

L'accolito risponde: Amen.

La celebrazione prosegue con la recita del Credo

Sabato 30 Gennaio

il Parroco don Bernardo concluderà il triduo per la Festa di S. Giovanni Bosco alle **ore 18,30** presso la Basilica di Don Bosco

Domenica 31 Gennaio - S. Giovanni Bosco

La Messa delle ore 18 sarà animata dal coro dei bambini della scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di v.le Palmiro Togliatti

I diritti del figlio..

non al e sul figlio **da Avvenire**

Dopo anni di aspri dibattiti accademici, sociali e giuridici sull'esistenza o meno di un '*diritto al figlio*' da parte di una coppia sterile, e sull'eventuale accettazione di tutti di tale diritto, è piacevolmente sorprendente, di questi tempi, udire dagli stessi sostenitori di un'estensione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita (anche le più ardite e discusse, come la maternità surrogata, il cosiddetto 'utero in affitto') a ogni coppia che desideri comunque un figlio, un'affermazione – quella del '**diritto del figlio**' – che veniva da loro bollata come espressione di posizioni culturali e politiche pro life, «*troppo centrate sul nascituro*», «*più attente all'embrione che agli aspiranti genitori*» e altre simili.

Il ritorno a un pensiero 'del figlio' che concretamente nasce e cresce, e non solo 'sul figlio' desiderato e programmato, deve essere salutato con generoso apprezzamento: se ne avvertiva **la necessità culturale e l'opportunità sociale e politica** per il nostro Paese, sempre meno abitato da bambini e con poche risorse destinate a essi e alle loro famiglie. Quando però il diritto del figlio viene innalzato a vessillo per la battaglia sull'adozione del bambino da parte di una coppia omosessuale, un membro della quale è suo genitore biologico (la cosiddetta *stepchild adoption*), ci si accorge presto di come l'affermazione di questo diritto a nome del concepito con il concorso di un soggetto terzo rispetto alla coppia stessa (uomo donatore di liquido seminale o donna donatrice di ovociti e prestatrice d'utero) appaia strumentale al preteso riconoscimento di un altro diritto, quello delle persone gay o lesbiche a diventare padri e madri in forza di una convivenza con persone dello stesso sesso giuridicamente sancita come 'unione civile'. Siamo così di nuovo tornati al 'diritto al figlio, inteso come antecedente e originante il 'diritto del figlio, che al primo viene subordinato o, quanto meno, ordinato.

Come è stato propugnato per rivendicare il 'diritto' di accesso alla fecondazione artificiale per le donne e gli uomini eterosessuali o omosessuali soli (i single) o non più in età riproduttiva (i cosiddetti 'genitori-nonni'): il desiderio di maternità e paternità viene soddisfatto attraverso la medicina della procreazione **a prescindere dal bene del figlio** che viene alla luce e crescerà in un ambiente domestico non equiparabile psicologicamente, educativamente e socialmente a quello



degli altri bambini nati e sviluppati in famiglie con un padre e una madre o con genitori di età proporzionata al loro compito. **Il diritto del figlio** (nascituro o già nato) **precede e fonda quello di una coppia di soggetti che aspirano a diventare genitori** naturali o adottivi, perché ogni genitore può essere tale in quanto è, prima di tutto, un figlio (*occorre ricordarlo, perché i fondamenti dell'esperienza umana sono spesso oscurati da una ragione strumentale, calcolatrice, ridotta a misura del contingente*). Solo lo stare 'dalla parte dei figli' consente di abbracciare 'la parte dei genitori', cioè riconoscere chi è il padre e chi è la madre.

Le conseguenze della trascuratezza di questa elementare apertura alla realtà urtano con il principio del diritto internazionale e nazionale sull'adozione, come si è espresso negli ultimi decenni in numerose carte recepite anche nell'ordinamento giuridico italiano. Così la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo: «*In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private, [...] l'interesse **superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente***». (art. 3) E ancora: «*Gli Stati che ammettono e/o autorizzano l'adozione, si accertino che l'interesse superiore del fanciullo sia la considerazione fondamentale in materia*». (art. 21) Non è necessario ricorrere al pensiero forte dell'antropologia della sessualità e della procreazione né invocare gli studi della psicologia, della pedagogia e della sociologia (che non mancano di numero e robustezza): l'esperienza di ciascuno di noi, tutti figli, e di quanti sono genitori, letta con libertà e simpateticità, mostra la qualità di bene e il carattere promettente della vita che sono insiti nella relazione filiale con una donna-madre e un uomo-padre, e che si dischiudono nella forma dell'adozione eterosessuale non meno che in quella della genitorialità naturale. Negarlo è irragionevole, perché piega la realtà all'idea che di essa si vuole costruire con la mente.

GIORNO	APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..
DOMENICA 24 GENNAIO III DOMENICA DEL TEMPO ORD.	<p>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni.</p> <p>h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)</p> <p>h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</p> <p>h. 11,30 catechesi FAMILIARE lo sono con Voi (I° Com.)</p> <p>h. 11,30 catechesi Venite con me (II° Comun.)</p> <p>H. 18 Conferimento dell' Accolitato a Graziano Romano celebrerà Mons. Giuseppe Marciante</p>
LUNEDÌ 25	h. 18 Gruppo di preghiera Carismatica "Gesù Risorto"
MARTEDÌ 26	<p>h. 16,45 catechesi Venite con Me (II° anno Comun.)</p> <p>h. 16,45 catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I° Com.)</p>
MERCOLEDÌ 27	<p>h. 9 e 18,45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica</p> <p>h. 15,30 Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio cucito</p>
GIOVEDÌ 28	h. 18,30 Adorazione Eucaristica
VENERDÌ 29	<p>h. 17 Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri</p> <p>h. 18,30 Incontro giovani e adolescenti SICAR</p>
SABATO 30	<p>h. 15 Gruppo Scout Roma2 S.M.D. Mazzarello fino alle 17,30</p> <p>h. 17 Prove di canto per l'animazione della Domenica</p>
DOMENICA 31 GENNAIO III DOMENICA DEL TEMPO ORD.	<p>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni.</p> <p>h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)</p> <p>h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</p> <p>h. 11,30 catechesi lo sono con Voi (I° Com.)</p> <p>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comun.)</p>

PERCORSI DI ARTE E FEDE

Sabato **30 gennaio h. 9,15 Subaugusta**
Basilica S. Giovanni in Laterano Scala Santa e
cappella del Sancta Sanctorum

Quota di partecipazione € 10

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308
 E MAIL : parrocchia.mazzarello@virgilio.it - bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11,30 H. 18
NEI GIORNI FERIALE LA MESSA È ALLE H. 8,30 (da Lun. a Ven.) H. 18
CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA

Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30

SITO PARROCCHIALE: www.santamariadomenicamazzearello.it